



**STRATEGICADVICE**  
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

28 MAGGIO 2022, NUMERO 13

# Il Governo prende tempo, al via la campagna elettorale

*La nota settimanale di Strategic Advice*



**Strategic Advice**

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu

**Dopo l'aut aut di Draghi si sblocca il ddl Concorrenza, ma le decisioni vere si prenderanno da qui a 6 mesi. La campagna elettorale per le amministrative scongiura una crisi dell'esecutivo, ma per il momento è solo una tregua.**

Più che un accordo vero sembra un'intesa sul mancato accordo, o meglio un compromesso per scavallare le amministrative del 12 giugno ed evitare di dare l'idea di un Governo pronto ad essere terremotato.

La questione balneari e il ddl Concorrenza sono il "casus belli" che Draghi usa per spronare i partiti a fare le riforme, ma anche e soprattutto per dare l'idea di avere il controllo della situazione e di un governo che le cose non solo le dice ma anche le fa.

In realtà l'efficacia del Governo e l'unità della maggioranza sono un vessillo più sbandierato che non saldamente ancorato a Palazzo Chigi.

Se è vero, infatti, che Draghi aveva posto come condizione che il Senato sbloccasse il capitolo Concorrenza entro maggio, pena la fine dell'esecutivo, è altrettanto vero che lo sblocco rischia di essere un semplice gioco degli specchi.

Il punto d'attrito in questo primo passaggio era il tema dei balneari: le concessioni che entro il 2023 dovranno essere messe a gara. L'accordo, che permette il via libera all'intero provvedimento, fissa un principio, ossia che colui che perde la concessione avrà diritto a un indennizzo.

Ciò che non sblocca è però il cuore del problema: a quanto ammonterà questo risarcimento e quali saranno i parametri e i meccanismi per quantificarlo?

Su questo non c'è stato modo di trovare alcun punto di convergenza. Tanto che alla fine si è deciso di spostare la questione in avanti di sei mesi, quando il governo dovrà scrivere i decreti attuativi.

Problema quindi non risolto, solo rimandato, ma che salva capre e cavoli. Ai partiti dà la possibilità di dirsi responsabili ed efficienti, intestandosi i presunti salvataggi di quelle attività in questa prima tranche di campagna elettorale, ed evitando una improbabile quanto improponibile crisi di governo.

Mentre a Draghi questo accordo a metà garantisce la possibilità di rivendicare una vittoria, di aver messo in riga i partiti, di ripetere che decisionismo e pragmatismo sono la sua irrinunciabile cifra.

In realtà le questioni vere restano al palo. Non solo non si sa che tipo di indennizzi usciranno da questa partita, ma tutto il ddl Concorrenza è ancora in bilico. In primis perché ora deve andare alla Camera e poi tornare al Senato.

In seconda battuta perché nel passaggio a Montecitorio la Lega – per esempio – ha già chiesto che vengano stralciati gli articoli per la liberalizzazione delle licenze di taxi e NCC.

Insomma, per dirla come un senatore romano di vecchio corso, siamo alla solita "fuffa", con il Paese ingessato nella difesa di interessi di parte a discapito dello sviluppo collettivo.

Parole che lasciano l'amaro in bocca, a cui si aggiungono quelle di noti esponenti di centrodestra che con tono tra l'irriverente e lo scocciato sottolineano che Draghi può fare quello che vuole, tanto il prossimo anno "vinceranno le elezioni e questi provvedimenti torneranno a essere carta straccia".



*Le concessioni balneari sono state tra gli ultimi terreni di scontro nella maggioranza che sostiene il governo Draghi*

Fraasi che suonano come un grande classico della nostra politica, ma ciò che stupisce è perché ad accettare questa situazione – evidente e conclamata – sia Draghi stesso.

Che se ne fa di una finta vittoria propagandistica? Se è vero che non ha alcuna ambizione politica per il suo futuro, perché si comporta come un politicante qualsiasi? Come giustificherà in Europa il classico tira e molla italiano che tanto infastidisce Bruxelles?

Sono domande che restano per il momento inevase ma che non lasciano presagire nulla di buono. Tra l'altro la gestione della crisi internazionale continua a essere giudicata ambigua da molti partner occidentali. L'ultima telefonata con Putin, con il Cremlino che ha "bruciato" Chigi nel renderla nota, è diventata un caso laddove il presidente russo avrebbe garantito all'Italia una continuità - senza se e senza ma - nelle forniture di gas.

Da un lato bene, da un altro un'affermazione che mette in difficoltà il nostro governo, già osservato speciale proprio per quella presunta ambiguità verso Mosca che molti paesi – a un certo punto anche gli Stati Uniti – attribuiscono all'Italia.

Draghi ha dovuto convocare una conferenza stampa in fretta e furia per dire che lui di fronte a quella affermazione è rimasto silente. Si è limitato ad ascoltare senza proferire parola.

Il che sarà anche vero ma suona un po' riduttivo se calato nel contesto del dibattito in corso a Bruxelles su embargo totale di gas e petrolio e ulteriore irrigidimento delle sanzioni.

Lunedì e martedì ci sarà un Consiglio UE straordinario, e ancora una volta l'Italia verrà accolta con una certa diffidenza.

Ma anche potenzialmente con una doppia bocciatura: il no definitivo alla proposta di un tetto massimo al prezzo del gas e l'esclusione dal comunicato finale di riferimenti diretti a un processo diplomatico che deve tornare al primo posto.

Probabilmente – se nell'ultima riunione di domenica non succederà qualcosa di imprevedibile al momento – in cima alla lista resteranno ancora le armi e il sostegno militare.

Esattamente l'opposto del piano che Draghi aveva in mente.



*Zelensky e Putin (qui in una foto d'archivio con Merkel e Macron), i due "convitati di pietra" del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio.*

## Strategic Advice

Strategic Advice  
Via Sistina 48 - 00187 Roma  
Tel +39 06 97998274-5-6  
Fax +39 06 97998277  
info@strategicadvice.eu